

La polemica

Le nomine lottizzate ultimo favore a Grillo

CURZIO MALTESE

QUASI tutti conoscono l'apologo dello scorpione e della rana. Lo scorpione chiede alla rana di portarlo dall'altra parte del fiume, giurando che non la pungerà.

Ma a metà del guado, la rana sente l'aculeo velenoso. «Perché? Annegheremo tutti e due». E lo scorpione: «È la mia natura». I partiti italiani sono oggi lo scorpione della favola. Commissariati dall'Europa e dai tecnici, sfiduciati dai cittadini, minacciati a morte dall'antipolitica, i partiti tutto avrebbero dovuto fare, tranne abbandonarsi al vecchio e odioso vizio della lottizzazione. E invece alla prima ghiotta occasione, le nomine delle Autorità delle Comunicazione e della Privacy, si sono lanciati come un'orda famelica sulla torta. Da bravi compari, detto con tristezza e non col giubilo dell'antipolitica, Pdl, Pd e Udc si sono divisi le fette. Fra i nomi, tutti con il trattino di appartenenza e tutti piuttosto deprimenti, spicca per involontaria ironia quello di Augusta Iannini, la moglie di Bruno Vespa, l'uomo del plastico di Cogne, inopinatamente piazzata a tutelare la privacy dei cittadini. Nelle nomine non sono stati presi in considerazione i novanta curricula di personalità competenti e indipendenti che pure i presidenti di Camera e Senato avevano sollecitato, forse per farsi qualche risata alle spalle dei cittadini onesti. Si è preferito concentrarsi sull'unico curriculum che conti in Italia, la raccomandazione del partito, il solito cortocircuito politico-professionale. Nell'impeto suicida, il Senato nel pomeriggio ha concluso la gloriosa giornata votando in massa contro l'arresto del pluri indagato Sergio Di Gregorio, accusato dai magistrati di truffa ai danni dello Stato per i fondi pubblici all'Avanti!» di Valter Lavitola. In teoria soltanto il Pdl era contrario alla richiesta dei magistrati, ma nel segreto dell'urna il ceto politico ha dato prova di straordinaria coesione intorno al nobile principio dell'impunità.

Ma ci sono o ci fanno? È in atto un complotto alla rovescia dei partiti per consegnare il 51 per cento al movimento di Beppe Grillo? Sono molti gli interrogativi, anche di natura psichiatrica, che circondano il misterioso comportamento. Sembra quasi una sfida agli elettori, a metà fra il folle e il volgare. Un po' come il tizio che imbocca un senso unico contromano e fa pure le corna. Bisognerebbe ricordare che le autorità di garanzia, tanto più in settori cruciali come le telecomunicazioni e la privacy, dovrebbero per definizione essere composte da personalità super partes. Ma che senso ha mettersi a discutere di regole con chi dimostra di disprezzarle o di applicarle soltanto agli altri, ai comuni mortali?

Non resta che cercare di capire il possibile movente dei suicidi. Nel caso del Pdl è abbastanza chiaro. Il partito è allo sbando, dimezzato dal voto e nei sondaggi, sull'orlo del naufragio totale. Mentre Berlusconi intrattiene il pubblico con altre barzellette sull'euro e il presidenzialismo alla francese, il partito azienda sfrutta gli ultimi colpi per piazzare uomini negli organismi di controllo delle telecomunicazioni per i prossimi anni. L'obiettivo, vent'anni dopo la discesa in campo, è sempre lo stesso: evitare il fallimento dell'azienda televisiva.

Assai meno comprensibile è la complicità del Pd. I dirigenti del partito, a cominciare da Bersani, vanno in giro per l'Europa per incontrare i nuovi leader socialisti, da Francois Hollande a Sigmar Gabriel, si ripionano la bocca di slogan sulla rinascita del centrosinistra, e poi tornano a casa e si mettono a lottizzare come bolsi dorotei democristiani. Se c'era un'occasione felice per dare un segnale di novità agli elettori del Pd, prendere le distanze dalla moribonda parti-

tocrazia e dimostrare ai «grillini» che destra e sinistra non sono uguali, ebbene Bersani l'ha buttata via nel peggiore dei modi. In questo caso sarebbe salutare il vecchio «contrordine, compagni» di una volta. Presto il Pd avrà un'altra possibilità di marcare la propria distanza dal sistema di casta della Seconda Repubblica, con le nomine Rai. Dove il centrodestra, Pdl in testa, spinge per l'ennesima grande abbuffata di poltrone. Ma a giudicare dalla giornata di oggi, è puerile farsi illusioni.

Nonostante il montare dell'antipolitica, anche alle ultime elezioni milioni d'italiani hanno continuato a votare i partiti presenti in Parlamento. Nel timore di veder precipitare il Paese in un'altra avventura tragicomica, come quella appena vissuta nel ventennio berlusconiano. Nella speranza che la politica trovasse il coraggio, la forza, l'onestà per riformarsi e rispondere alle domande di trasparenza dei cittadini. Oggi quei milioni d'italiani si sentono come la rana dell'apologo e si chiedono perché. È davvero questa la natura degli attuali partiti, quella dello scorpione destinato a trascinarci tutti a fondo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

